

PROVINCIA

Il rischio di un deficit della Fondazione Milano Cortina era considerato



«Sguardi storici su Trento», da oggi la mostra alla Biblioteca centrale

Da oggi fino al 22 maggio la Biblioteca di Trento, sede centrale di via Roma, ospita la mostra «La città abitata: sguardi storici su Trento», un percorso espositivo che riunisce libri, documenti e immagini provenienti dalle collezioni della Biblioteca e dell'Archivio storico comunale, offrendo al pubblico una prospettiva originale sulla storia urbana.

Le fonti documentarie conservate negli archivi cittadini, se osservate oltre la loro funzione istituzionale, rivelano una sorprendente capacità narrativa. È il caso dei registri di estimo, antichi strumenti fiscali in cui nomi di persone, vie e piazze si intrecciano con la descrizione di case, palazzi, botteghe e orti. La mostra è visitabile dal lunedì al

venerdì, dalle 8.30 alle 18.30, al piano terra e al secondo piano della sede centrale della Biblioteca comunale di via Roma. È inoltre in programma una visita guidata con lettura ad alta voce di un racconto nato dalla collaborazione di un documento storico. L'appuntamento, su prenotazione, è fissato per martedì 5 maggio alle ore 17 in sala Manzoni.

Olimpiadi, il Trentino si accolla il 20%

Nel 2022 l'Accordo di riparto degli oneri a «garanzia»

La Provincia di Trento per ora non si esprime ufficialmente sul fatto che dovrà partecipare - insieme a Lombardia, Veneto e Alto Adige - a ripianare il buco di bilancio della Fondazione Milano Cortina per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali che è stato stimato in 310 milioni di euro.

Il Trentino, secondo le prime indiscrezioni, dovrebbe accollarsi circa 20 milioni di euro, 5 milioni il vicino Alto Adige, mentre alla Lombardia toccherebbe sostenere una spesa di una sessantina di milioni e il Veneto 26 milioni.

D'altra parte, nel gennaio del 2022 la giunta provinciale aveva approvato l'Accordo fra il Trentino, la Provincia di Bolzano, le Regioni Veneto e Lombardia e i Comuni di Milano e Cortina d'Ampezzo «per il riparto degli oneri economici di cui alla Garanzia 1.5 relativa al potenziale deficit (shortfall) della Fondazione Milano-Cortina 2026». L'accordo prevede una garanzia specifica però nel caso in cui la Fondazione venga chiamata a restituire al Cio, in tutto o in parte, i contributi relativi ai diritti televisivi da quest'ultimo anticipati alla Fondazione Milano Cortina 2026. Si prevede una ripartizione paritaria tra le due aree geografiche coinvolte al 50%, da dividersi rispettivamente tra Area Lombardia (Regione Lombardia e Comune di Milano) e Area Dolomitica (Regione del Veneto, Comune di Cortina d'Ampezzo, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolza-

no). Per quanto riguarda l'Area Lombardia, si è stabilita la divisione al 50% ciascuno tra Regione Lombardia e Comune di Milano. Per l'Area Dolomitica il criterio di ripartizione è quello del numero delle discipline olimpiche di gara ospitate quindi 5 in Veneto (25%), 4 in Trentino (20%) e una in Alto Adige (5%). Si considerava per il Trentino anche il pattinaggio velocità. La garanzia è pari ai contributi del Cio versati alla Fondazione per i diritti televisivi. Pro quota al Trentino è toccato accantonare come garanzia una cifra di circa 79,5 milioni di euro.

Intanto è già polemica politica sul «buco» della Fondazione Milano-Cortina. La consigliera provinciale Lucia Coppola (Avs) commenta: «La narrazione trionfalistica delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina si infrange contro la realtà dei numeri».

«In Trentino - ricorda Coppola - sono stati realizzati interventi rilevanti: dal trampolino di Predazzo allo stadio del fondo del Lago di Tesero, fino al villaggio olimpico e alle infrastrutture viarie. A questi si aggiunge lo stadio del ghiaccio di Miola, riaperto dopo due anni di lavori e destinato a ulteriori investimenti per quasi 30 milioni in vista delle Olimpiadi giovanili del 2028. Opere importanti, certo, ma che non possono oscurare il peso di un'eredità finanziaria tutt'altro che sostenibile. Alla base delle Olimpiadi diffuse c'era l'idea di utilizzare strutture esistenti per evita-



re il fenomeno del successivo abbandono. A Predazzo sono state demolite le vecchie rampe che sono state sostituite da due nuove, a Livigno le piste olimpiche sono state costruite accanto allo snow-park esistente. Non è stata recuperata la vecchia pista di bob di Cortina, scartando l'ipotesi di usare piste già esistenti all'estero, il che avrebbe

intaccato, secondo il Governo, la sovranità italiana sui giochi. Ne è costruita una nuova costata 120 milioni di euro e per farla è stato necessario abbattere un bosco». Caustica Lucia Maestri (Pd) che ha depositato un'interrogazione: «Altro che volano economico, le olimpiadi invernali pare si stiano trasformando in un grosso deficit che anche il

INSOSTENIBILE

Ecco il conto: eredità pesante per i territori invece di utilizzare le strutture esistenti per evitare il successivo abbandono

Lucia Coppola (Avs)

INTERROGAZIONE

Quali sono state le entrate legate alla macchina olimpica e come si pensa di pagare i 20 milioni di euro «buco»

Lucia Maestri (Pd)

In Trentino si sono svolte le gare di sci nordico, combinata nordica e salto con gli sci

Trentino è chiamato a ripianare. Nel silenzio della Provincia, del suo rappresentante nella Fondazione Milano-Cortina, del presidente del «Comitato Nordic Ski Fiemme». Maestri con la sua interrogazione vuole sapere «come la Provincia intende autorizzare la spesa di oltre 20 milioni per saldare i debiti della Fondazione Milano-Cortina». L.P.

INTERROGAZIONE

Fugatti risponde a Maestri sui costi dei sei concerti dell'anno scorso

Music Arena, 46mila euro a cantante



Lucia Maestri (Pd)

Il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, difende la scelta di aver pagato 600.000 euro alla società Friends&Partners per l'organizzazione di sei concerti alla Music Arena l'estate scorsa. E anzi ritiene che sia stato un affare. Lo sostiene nella risposta a una interrogazione della consigliera provinciale Lucia Maestri (Pd).

«Si sono svolti 6 concerti - spiega Fugatti - e gli artisti coinvolti non sono stati soltanto 4, come richiesto dall'Avviso pubblico, bensì 13. L'importo medio per Trentino Sviluppo / Trentino Marketing, a concerto, è stato pari a 100.000 euro, oltre ad Iva. Se si considera, invece, il numero di artisti coinvolti, l'importo medio per Trentino Sviluppo / Trentino Marketing, ad artista, è stato pari ad 46.154,00 euro, oltre ad IVA. I

dati, se rapportati ai costi fissi, ai contributi erogati su leggi di settore per concerti similari a Trento nel corso degli anni precedenti, confermano la congruità dell'operazione».

Fugatti aggiunge: «L'arco temporale individuato per lo svolgimento degli eventi è stato valutato come strategico e attrattivo: dopo il Festival dell'Economia, previsto per maggio, e prima dell'avvio di un periodo estivo che pareva non idoneo per essere attrattivo di spettatori, come testimoniato dalle edizioni 2023 dei concerti musicali in Arena».

Nella risposta comunque Fugatti non sa dire quanti siano stati gli ingressi perché «il bando richiedeva l'impegno ad organizzare almeno 4 eventi musicali, con pubblico pagante almeno pari a 7mila persone, ma

tale previsione non era vincolante» e così come la Provincia non sa fornire la cifra incassata dagli organizzatori visto che «con la società organizzatrice è stato stabilito in una somma fissa e onnicomprensiva di 600.000 euro».

Ma le cose devono essere andate bene per la società visto che ha poi presentato la proposta per l'organizzazione e realizzazione anche del «Trento Live Fest 2026». La proposta presentata è stata ritenuta valida e accoglibile, sia per il palinsesto proposto che per le attività di contorno, quali le masterclass. E anche «rispetto all'individuazione dei partner commerciali, degli artisti proposti e della solidità dell'impresa organizzatrice, che garantisce affidabilità e adeguata promozione dell'evento».

PER IL LICENZIAMENTO DI PRUNER



Langue il tentativo di recuperare i soldi da Kaswalder

Nell'estate dell'anno scorso l'ufficio di presidenza del consiglio provinciale, presieduto da Claudio Soini, ha deciso all'unanimità di rivalersi nei confronti del consigliere provinciale Walter Kaswalder (nella foto) per recuperare i 285.000 euro che il Consiglio ha dovuto pagare a Walter Pruner, che era il segretario particolare di Kaswalder, che nella scorsa legislatura era il presidente del consiglio provinciale, e venne licenziato con un provvedimento che i giudici del lavoro hanno poi «qualificato come ritorsivo e quindi nullo». A seguito della condanna per il licenziamento nullo del segretario del presidente, il consiglio provinciale aveva dovuto versare a Pruner oltre 264mila euro di retri-

buzioni mancate più altri 21mila euro per le spese per la difesa nei vari gradi di giudizio.

La consigliera provinciale Lucia Maestri (Pd) ha presentato un'interrogazione per chiedere al presidente Soini se la causa contro Kaswalder per il recupero dei soldi è stata intentata e come sta procedendo.

Nella risposta di Soini, sono state però oscurate varie parti, come ormai spesso accade per una discutibile interpretazione degli uffici del consiglio provinciale delle norme sulla privacy, e si capisce però che in effetti si è deciso di procedere nei confronti di Kaswalder ma che la questione non è ancora arrivata a conclusione e non è risolta.

L'intervento | Stanchina (Campobase) contro le dichiarazioni di Coppola (Avs): «Promuovere un approfondimento»

«Cervi, eccessiva presenza un danno per la flora»

In merito al dibattito emerso sulla gestione del cervo in Trentino, anche alla luce delle recenti dichiarazioni della consigliera Lucia Coppola (che aveva chiesto un dietrofront da Piazza Dante, affermato come la caccia durante il periodo degli amori rischiava di compromettere dinamiche riproduttive delicate), il consigliere provinciale di Campobase Roberto Stanchina ha invitato ad affrontare la questione con un approccio basato su evidenze scientifiche e su un confronto costruttivo. «Il tema della tutela della fauna e degli equilibri naturali è centrale e merita la massima attenzione -

afferma Stanchina - Proprio per questo riteniamo importante considerare il lavoro che da anni viene portato avanti dai tecnici della Provincia e dai ricercatori del Parco nazionale dello Stelvio». In diverse aree del Trentino, infatti, studi e monitoraggi - secondo il consigliere - hanno evidenziato come un'eccessiva presenza di cervi possa incidere in modo significativo sulla rigenerazione della flora alpina, con effetti particolarmente rilevanti su specie come il larice. Una situazione che, nel tempo, ha reso necessari interventi mirati di gestione.

«All'interno del Parco dello Stelvio - pro-

segue Stanchina - è stato attivato un modello specifico che prevede il coinvolgimento dei cacciatori, adeguatamente formati attraverso corsi obbligatori e vincolati al conferimento della carne. Si tratta di un servizio pubblico svolto a titolo gratuito, che sta contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio ambientale individuati dai tecnici».

«Crediamo sia utile - conclude Stanchina - promuovere un momento di approfondimento istituzionale invitando i ricercatori che seguono il progetto sul cervo nel Parco dello Stelvio».